

Ma il maratoneta ama l'esistenza

Massimiliano Boni

Autore di "Solo per un giorno"
66th & 2nd

DAL maledetto disastro della Germanwings ci separano già otto giorni. E del responsabile, il copilota Andreas Lubitz, abbiamo appreso e veduto molto. Di lui i media hanno pubblicato di-

verse immagini. Ora insistono (come ieri in prima pagina su *Repubblica*) su quelle in cui sta correndo con un pettorale sulla maglia. Abbiamo saputo che ha partecipato alle mezze maratone di Francoforte, e almeno a una maratona, ad Amburgo nel 2009. Ecco, vorrei dire che le foto di questo giovane che corre, lo sguardo concentrato davanti a sé, le cuffiette nelle orecchie mi sembrano ingiuste e in un certo senso profondamente sbagliate. Sono un amante della corsa.

Lo faccio solo per passione, partecipo anch'io a delle gare, ho corso un paio di maratone. Lo si fa per molti motivi. Se interrogate un runner, vi parlerà probabilmente del benessere fisico che prova. Magari non nasconderà anche la fatica che spesso sopporta. Se però avete la pazienza di ascoltarlo ancora un po', uscirà fuori qualcos'altro. Corriamo perché amiamo metterci alla prova, perché dopo, comunque sia andata, stiamo me-

glio. Lo facciamo perché vogliamo appartenere a una comunità. Che qualcuno abbia indossato anni fa dei calzoncini e abbia partecipato a una gara, essendo dentro di sé però afflitto da una disperazione e un odio per la vita, propria e altrui, così radicale, ce lo rende per sempre estraneo e nemico. Da come la vedo io, e da quello che ho imparato dai tantissimi che amano correre, se dovessi indicare il primo, vero motivo per cui lo facciamo, direi che è per amore della vita.

